

ETNA VALLEY Sicilia in vetrina

■ **Le proposte.** Dal motore a trazione elettrica al cubo magico mutuato dai videogiochi in grado di avvertire che sta per verificarsi uno smottamento

«Pronti 200 nuovi brevetti per chi vuole fare impresa»

L'appello della St: «Raccogliete l'entusiasmo dei nostri ricercatori»

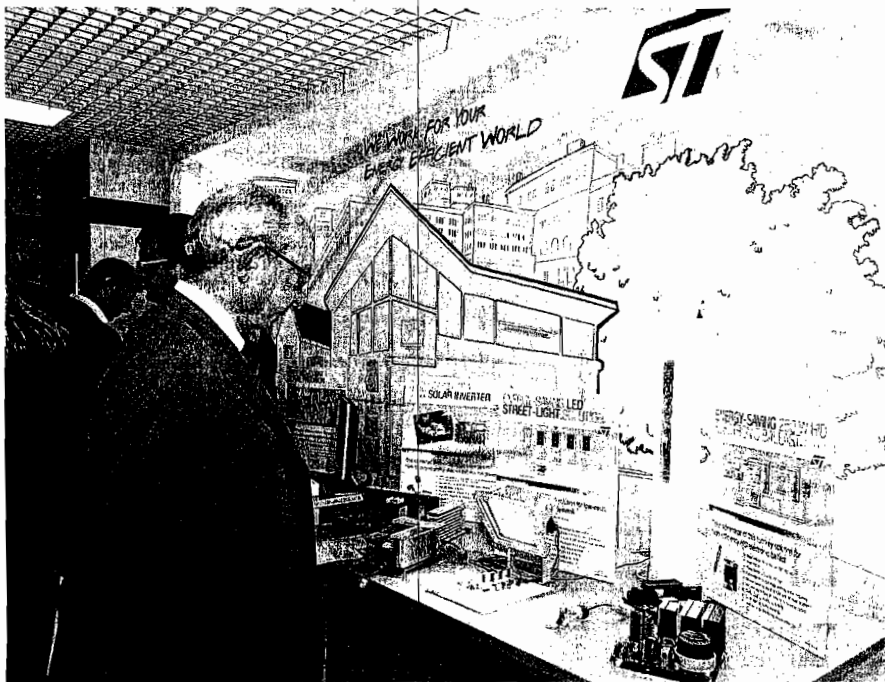
ANTONELLO PIRANEO

CATANIA. L'Expo di una Sicilia «altra» - cioè che non si piange addosso, studia, lavora, guarda avanti, lontano e mette a disposizione le proprie competenze e la propria voglia di fare - questa Sicilia ieri era «in vetrina» non a Shanghai e neanche in chissà quale altro angolo del mondo, ma qui, a Pantano d'Arce, zona industriale di Catania, in un informale saloncino del modulo L7 della StMicroelectronics, attrezzato per accogliere i delegati di Confindustria Sicilia per una riunione di Giunta. Perché il gruppo italo-francese stavolta non cercava *big buyers*, altre multinazionali e colossi industriali, ma persone vogliose di scommettersi, di dare un futuro, un profilo industriale ad applicazioni arrivate sino allo stadio ultimo della ricerca.

Una ventina di applicazioni, su un «campionario» di trecento, che la St propone al territorio - prossimamente on line sul sito di Confindustria Sicilia - a teste pensanti, sperando in ricadute imprenditoriali, e quindi occupazionali, immediate. «Teste pensanti? Adesso occorrono teste operative, manageriali, coraggiose, la ricerca è stata fatta e noi la offriamo a chiunque voglia scommettersi su un'idea», dice Carmelo Papa, ieri nel doppio ruolo di vicepresidente di St e di vicepresidente di Confindustria Sicilia. La St, dice il manager catanese, non ne fa, non ne farà una questione di royalties - il business è dato dalle forniture ai colossi di rimpiatti - e offre applicazioni fatte e finite, «chiavi in mano». In grado di far camminare piccole e medie industrie.

Questa la nuova, anzi una diversa *mission* che Papa assegna al colosso italo-francese, per legarsi sempre più al territorio, raccogliere le istanze, speranze, capacità, interagendo con esse. «Sono idee che aspettano il passaggio all'industrializzazione, tutte con alto valore aggiunto - dice Papa - in grado di non temere la concorrenza, appunto per la propria specificità, dell'industria cinese, dell'Est asiatico. La St è un gruppo che fattura 10 miliardi di dollari nel mondo e di questa torta solo l'1,5% riguarda l'Italia. Perché non raccogliere l'entusiasmo dei nostri ricercatori?», è l'interrogativo retorico di Papa, tagliando idealmente il nastro della sagra di un'industria possibile, dell'industria-perché-no.

Il «cuore» di un motore a trazione elettrica, la pompa che manda un getto d'aria uguale e costante così che la pallina da ping pong sta magicamente sospesa in aria, l'abbozzo di un cruscotto avvenisti-



Un'azienda di Ragusa produrrà le applicazioni

Un'azienda di Ragusa ha già risposto «presente» all'appello della StMicroelectronics perché si industrializzano in Sicilia alcune ricerche della stessa St. A tagliare il nastro sarà l'azienda di Giorgio Cappello, presidente regionale del gruppo Giovani di Confindustria, che ha di recente avviato una produzione di pannelli fotovoltaici e che utilizzerà un'applicazione della St per sviluppare e produrre un inverter «made in Sicily» a supporto di impianti fotovoltaici per utenze domestiche, migliorandone l'efficienza.

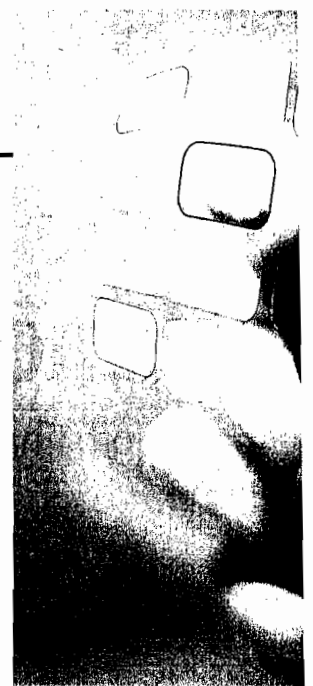


CERVELLI. Alcuni componenti della «squadra» di ricercatori della St, impegnati nelle applicazioni offerte al mercato: da sinistra Natale Aiello, Ettore Spada, Massimo Panzica, Carlo Marino (direttore del sito di Catania), Antonino Cucuccio, Matteo Lo Presti, Giacomo Porcino, Nunzio Abbate, Massimo Di Biasi, Fabrizio La Rosa, Franco Cataldo, Claudio Guastella (foto Scardino)

co, con componenti ormai a basso costo in grado di fare accendere gli stop - anche di uno scooter e non come accade oggi di un'ammiraglia a cinque stelle - in caso di decelerazioni improvvise e quell'altra diavoleria che legge ogni minimo spostamento all'interno di uno spazio chiuso, sia una casa come un'aerostazione. Ecco il frutto del lavoro delle teste pensanti. Protagonisti - per un volta e

non soltanto per questa volta - sono loro, quelli che fanno un lavoro oscuro, i cervelloni di cui tanto si parla ma che restano nelle retrovie, perché i media, spesso, danno la ribalta ai top manager. Stavolta no.

Così, ecco Claudio Guastella, 41 anni di Gela, da 9 anni in St, ingegnere elettronico, che ci fa virtualmente guidare uno scooter a trazione elettrica, evoluzione



del Kers montato dalle auto di F1, la manopola dell'acceleratore che davvero fa girare più velocemente la ruota, senza demoltiplica. Un motore che si ricarica come un cellulare, ma anche in movimento: «A ogni decelerazione corrisponde una fase di ricarica», spiega Guastella. Gli è accanto Natale Aiello, 49 anni, da 20 in St, anche lui ingegnere elettronico, gli occhi su un monitor e in mano un aggregato innervato da microchip, grazie al quale si potrebbe dare intelligenza alla luce, calibrandone l'intensità e quindi i consumi. «Pensi se fosse applicata per l'illuminazione pubblica: abbiamo calcolato che un Comune risparmierebbe il 25% sulla bolletta», dice speranzoso Aiello.

Mentre Nunzio Abbate, catanese quarantenne, in St dopo un'esperienza in Fiat, giocherella con un cubo magico, l'Nemo si chiama, di recente presentato a Las Vegas, della stessa «famiglia» del telecomando «dinamico» della console Wii della Nintendo, quel videogioco che trasferisce sullo schermo il movimento che si compie col telecomando stesso, facendoci giocare a tennis, a golf, a bowling. Ricerca dopo ricerca, il passo dal videogioco al controllo del territorio potrebbe essere breve. «Il concetto di partenza è lo stesso ed è semplice: questo cubotto - spiega Abbate - al suo interno ha sensori che trasformano i movimenti in impulsi al pc, anche in modalità wireless, senza fili. Immaginiamo di piazzare un numero "n" di questi sensori, ora perfezionati e in grado di "riconoscere" il Nord magnetico e la pressione atmosferica, su un edificio, ma anche su una collina: collegati a una centrale, farebbero registrare gli spostamenti dell'immobile così come del terreno, avvertendo di un cedimento, di una frana in corso. L'uovo di Colombo, anche perché un simile monitoraggio con componenti elettronici tradizionali avrebbe costi impossibili, mentre qui si muterebbero applicazioni pensate per l'elettronica di consumo, quindi a costi contenuti».

Dal videogioco alla prevenzione dei disastri: sembra fantascienza, invece accade a Pantano d'Arce.